

Anno. L. 52 (Estero, Fr. 65 in oro); Sem. L. 27 (Estero, Fr. 33 in oro); Trim. L. 14 (Estero, Fr. 17 in oro). ■ Nel Regno, L. 1.25 il numero (Estero, Fr. 1.50).

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: **Firenze:** Via Porta Rossa, 11. - **Genova:** alla Sede della Società, Via Balbi, 40. - **Livorno:** Piazza S. Michele. - **Milano:** Galleria Vittorio Emanuele, angolo Piazza della Scala. - **Torino:** Piazza Paleocapa, angolo Via XX Settembre. - **Roma:** Piazza Barberini, 11. - **Napoli:** Via Guglielmo Sanfelice, 8. - **Monza:** Via Vincenzo d'Amore, 19. - **Palermo:** Corso Vittorio Emanuele, 67, e Piazza Marina, 1.

La migliore
delle **CAFFETTIERE EXPRESS**
In alcune guarnizioni in gomma (American)
SI TROVA IN **TUTTI I PRIMAARI NEGOZI**,
Ingrosso presso la Ditta fabbricante
FIGLI DI SILVIO SANTINI - PERRARA

JUBOL netta la lingua

Il solo lassativo che effettua la rieducazione funzionale dell'intestino

JUBOL

Lassativo fisiologico
Deterge l'intestino
Evita l'Appendicite
e l'Enterite
Guarisce le Emorroidi
Impedisce
l'eccessiva corpulenza

Il JUBOL fa da spugna all'intestino, essendo avidissimo d'acqua. Esso dà così alla massa fecale una consistenza copiosa, untuosa e molle. Pulisce come spugna tutto l'interno dell'intestino fino nei suoi più reconditi meandri.

Grazie alla sua enterico-kinosi il JUBOL digerisce tutto ciò che trascina e ravviva le ghiandole addormentate ed inerti della mucosa intestinale. I suoi estratti biliari distruggono i microbi ed eccitano il funzionamento del fegato e la secrezione della bile.



JUBOL

deterge il tubo digerente del quale la lingua è il periscopio. Per star bene in salute anche per quelli non stitici, è indispensabile ripulire frequentemente l'intestino, jubolizzandolo.

GIUDIZI DEI MEDICI:

"Ho sperimentato il JUBOL e l'ho trovato di indiscutibile efficacia nella cura della stitichezza abituale, nelle atonie intestinali e nelle varie forme di enterite subacuta e cronica, tanto negli adulti che nei bambini".

Dot. PIETRO CURRI
S. PIETRO IN BAGO.

"La mia signora ha ottenuto tale vantaggio dal JUBOL, che assolutamente non può farne a meno".

Prof. Dott. Cav. EGILDO ZERRINI
SALICAMACCHIA (PARMA).

"Ho il piacere di comunicare che da tempo prescrivo alla mia clientela il JUBOL e posso dire con coscienza sicura che, nelle forme di atonia intestinale e nelle forme epatiche, ho avuto effetti meravigliosi".

Prof. Dott. P. BOSCELLI
PIACENZA.

La scatola L. 8, franco di porto L. 8.40.

Tassa di bollo in più.

Stabilimenti CHATELAIN, via Castel Morrone, 26
MILANO.

Inviati gratis e franco il volume

"GIUDIZI MEDICI",
sui prodotti Chate Lain.

GYRALDOSE

nell'igiene intima della donna



Metriti
Salpingiti
Leucorree
Bagni locali
Postumi di Parto

GYRALDOSE

eccellente prodotto non tossico, risolvente, anti-leucorico, cicatrizzante. Odore gradevolissimo. Uso continuo molto economico. Non macchia la biancheria.

— I tutto ho provato, ma il miglior prodotto nell'igiene della donna è la GYRALDOSE

GIUDIZI DEI MEDICI:

"La GYRALDOSE è un rimedio potente" alla leucorrea, nella dismenorrea e nella blenorragia.

Dot. Cav. M. GALLIANI, ALEXANDRIA.

"Nelle vaginitis e nella leucorrea la GYRALDOSE è il miglior antisettico che noi possiamo".

Prof. Dott. F. NAPPI, ROMA.

La scatola L. 7.50, franco di porto L. 7.99, scatola grande L. 9.45, franco di porto L. 9.85. Tassa di bollo in più. Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO o presso le farmacie. Inviati gratis e franco Campioni e Opuscoli.

FANDORINE

e l'Obesità nell'Età Critica



80 %
delle donne
non sono
soddisfatte
della
loro salute

A cominciare dai 40 anni, la donna si ingrossa, per insufficienza glandolare, soltanto l'opoterapia (FANDORINE) può guarirla e conservare una forma normale.

GIUDIZI DEI MEDICI:

"Nelle mestruazioni ho sperimentato la FANDORINE ottenendo risultati insuperabili e persistenti".

Dottoressa MARGHERITA LEONE-DELLA CASA, PAVIA (Ravenna).

"Ho riscontrato la FANDORINE di effetto sicuro nelle mestruazioni dolorose nelle dismenorree. Mi rallegro quindi della bontà del vostro preparato che non esiterò a prescrivere".

Dot. D. STEVANTIN, VARESE.

"La FANDORINE si dimostra ottimo rimedio in due casi di menorragia dismenorrea: l'uno in una ragazza, l'altro in una pluripara".

Dot. F. PICCININI.

"Ho sperimentato la FANDORINE in un caso di turbe ovariche per mancata funzione ovarica in ovarietomizzate, con risultato soddisfacente".

Dot. S. CORICHA, Medico Condotta, SOANNA (PARMA).

Il flacone L. 15, franco di porto L. 15.40. Tassa di bollo in più. In vendita presso le buone farmacie o dagli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.

Inviati a richiesta gratis e franco la letteratura della FANDORINE.

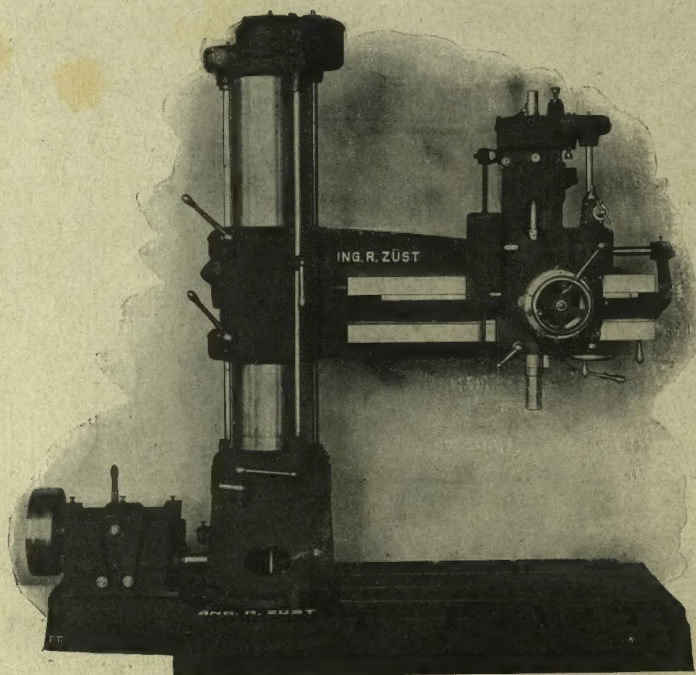
INDUSTRIA NAZIONALE

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

Ing. ROBERTO ZÜST

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Sede: MILANO, Via Manzoni, 10.



TRAPANO RADIALE MONOPULEGGIA

con avanzamenti positivi e inversione di marcia per filettare.

MACCHINE UTENSILI MODERNE AD ALTO RENDIMENTO.

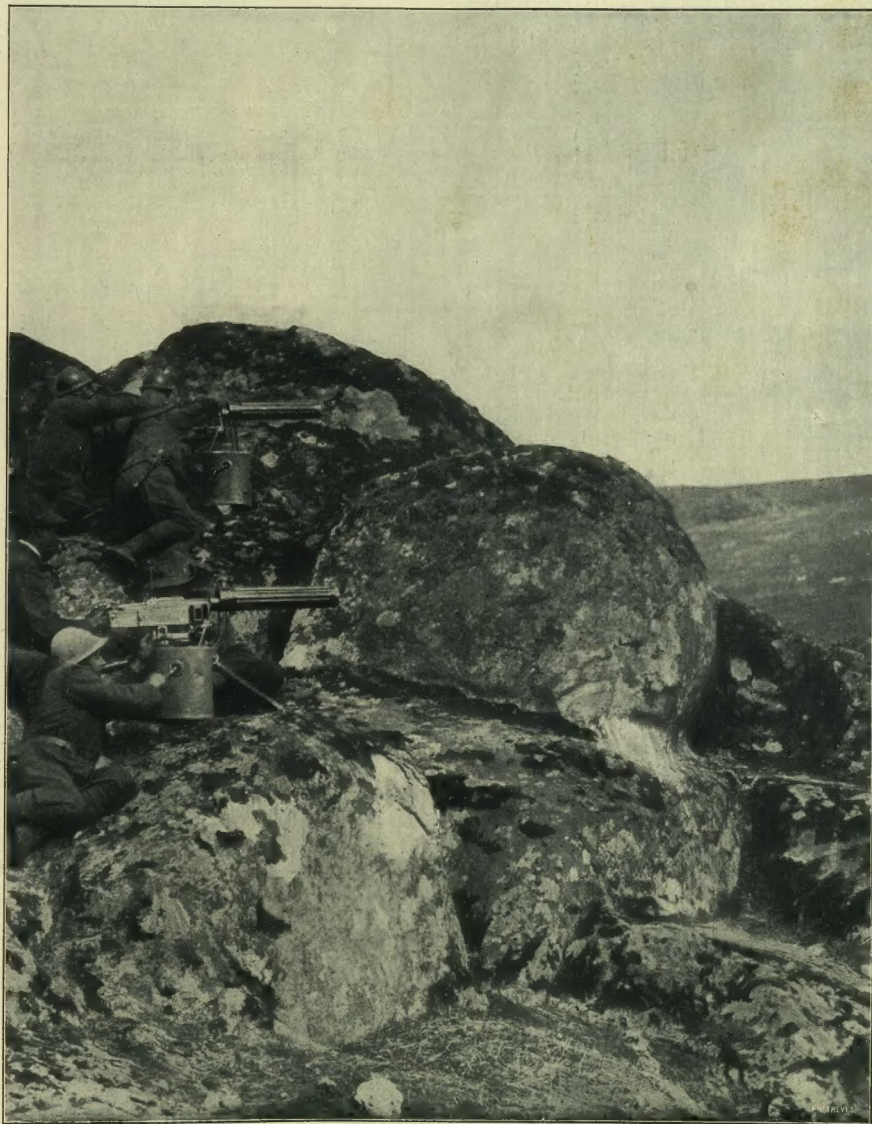
176.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLV. - N. 40. - 6 Ottobre 1918.

Lire 1,25 il Numero (Estero, fr. 1,50).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, October 9th, 1918.



Le nostre truppe in Macedonia: Mitragliatrici in azione a quota 1050, sulla linea di partenza dell'avanzata italiana.
(Sezione fotocinematografica dell'Esercito).

È uscito il 7.° numero della Rassegna mensile internazionale: I LIBRI DEL GIORNO
 Prezzo del numero centesimi 60; abbonamento dal 4.° luglio al 31 dicembre: TRE LIRE. — Fratelli Treves, editori.

INTERMEZZI.

*La Bulgaria e la sua capitolazione.
 Giuseppe Fraccaroli.*

La guerra, da mesi ed anni impacciata e pesante tra reticolati e trincee, si è messa a correre. Per poter fare, bisogna che si svincolasse dalle braccia grosse dei tedeschi. E c'è riuscita! Evviva!

E non corre solo la guerra: son corsi i tedeschi, i tedeschi, e son corsi — oh come! — i bulgari. Quindici giorni o sono, la Bulgaria era altissima e tiranna. Pestava, con i suoi rozzi piedi, terra e gente serba. Pochi giorni sono bastati a rovesciarla giù. Incapace di resistere all'urto del nemico, si è mostrata anche incapace di resistere alla sventura. Si è arresa subito. Non aveva, infatti, nessuna idea alta da difendere, una di quelle idee per le quali si muore. Aveva tentato una guerra brigantesca. Come tutti i prepotenti così deboli, si è precipitosamente inginocchiata davanti al più forte. Non è un guerriero vinto che consegna la nobile spada spezzata al vincitore. È un delinquente che molla la refurtiva e si arrende ai reali carabinieri.

Da alcuni mesi una gioia nuova viene a svegliarci ogni mattina. Subito, con la prima luce del baleno davanti agli occhi ancora pigri l'immagine della Germania indebolita, la speranza, la certezza della Germania battuta. Dopo la grave malattia, noi gustiamo ora la gioia leggera della convalescenza.

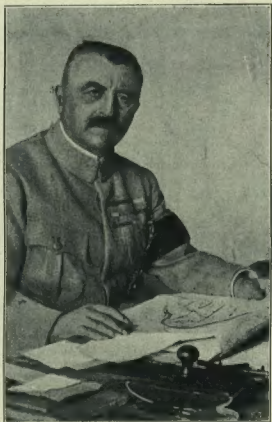
Oggi a me, domani a te! Come rideva la tedescheria quando la Russia abbandonava il suo dovere e l'Intesa! Quanti *hoch!* scrosciavano, quante pance fiose furono bene scosse dalla clamorosa allegria! Adesso ridiamo noi, noi che non abbiamo disprezzato un nemico, anacchizzandolo a pagamento, ma lo abbiamo cercato sui monti e nelle valli, e percorso, e cacciato, e inseguito. In Russia avevano vinto le spie e i corruttori: in Bulgaria hanno vinto le armi.

È certo che la pace che l'Intesa concederà alla Bulgaria sarà una pace equa e generosa, diversa dalle paci ingiustiche che la Germania ha imposto ai russi e ai romeni. È bene che sia così, in nome d'una giustizia superiore. Ma, diciamolo tra noi, questa giustizia superiore che ci onoriamo di servire, da uomini rinnovati dalla guerra, fa un poco stizzire la giustizia inferiore che l'uomo vecchio, ancora rannicchiato in noi, si ricorda di avere professato. Questi bulgari si sono rivoltati contro i loro benefattori, contro la stessa Russia alla quale dovevano l'indipendenza; sono entrati in guerra, da mercenari per prezzo di terre rubate e di denari, al servizio della ferocia e della iniquità; hanno accollato nella schiena la Serbia piccola, alle prese con la grossa Austria brutale; hanno contribuito a rendere più aspra, più sanguinaria, più lunga la guerra; eppure dalla loro sconfitta trarranno i benefici di quella giustizia che le armi dell'Intesa hanno fatto trionfare, e contro la quale essi si sono bestialmente battuti. La loro vittoria avrebbe significato la schiavitù per altri popoli: la loro sconfitta, significa per i bulgari la libertà, garantita dalla nuova Europa redenta. La giustizia superiore, sulle prime, assomiglia all'ingiustizia. Ecco una forma novella della bontà e della bellezza della nostra guerra: commette ingiustizie non per opprimere, ma per beneficiare.

Correndo col pensiero agli anni dolci dell'infanzia, vedo apparsi confusamente Giuseppe Fraccaroli, com'era tra il settimo e l'ottavo lustro della sua vita, rettore del Collegio provinciale a Verona bellissima. Non potevo allora saper nulla della sua vivace dottrina e del suo ingegno ardito. Egli era, per me, il grave custode del querulo recinto dove si chiudevano i ragazzi che a casa studiavano poco. Dalla mia felice libertà lo guardavo intimidito e lo immaginavo arido e annoiato. E invece egli era più fresco e più irrequieto della mia voglia di strida e di

giochi. Mi pareva un freddo uomo quando ero fanciullo; ma quando divenni un uomo io scopersi sotto il lucente candore dei suoi capelli, quasi un fanciullo, tanta era la sua vivace serenità. Si, bisogna esser uomini ed avere superato il mezzo del cammino, per accorgersi che il mondo è popolato di fanciulli.

Quando ho rivisto Giuseppe Fraccaroli, egli stava già per toccare i sessant'anni, ma si affacciava all'avvenire, come se cominciasse allora a vivere. Non parlava di tutto il lavoro già compiuto, ma di quello nuovo che stava facendo, di quello che aveva architettato per dopo e di quello che avrebbe architettato più tardi. Oh non con enfasi, anzi con ordine e tranquillità, come uno che ha tanto tempo davanti a sé, e tutte le sue forze fiorenti. Aveva ragione. Il volto sano, rosso tra i capelli e la barba di neve, gli occhi vispi, pungenti, buionissimi, il gran naso arguto ed energico, la nervosità frettolosa della persona, la chiarezza argentina o puerile della voce, tutto in lui spirava prontezza, facilità, pensiero



Il gen. FRANCHET D'ESPÈREY,
 comandante gli eserciti alleati in Macedonia.
 (Dall'Illustration).

franco e libero. Aveva, in più, una quiete illare di spirito, e tra le tempeste, la sicurezza dei grandi ragionatori. Era un filologo e un filosofo; ma tra le molte cose che egli sapeva c'era anche il suo nativo dialetto veronese, quello che noi non sappiamo più e che parlavano i vecchi con qualche asprezza rusticità, tondo, limpido e malizioso e forte come il vino vecchio.

In quel dialetto la semplicità del suo cuore brillava, e si rivelava tutta la umanità della sua dottrina, che non ingombrava di densa polvere il suo cervello, ma era vita; vita di ieri che egli aveva conquistata per intuir meglio la vita di domani. Gerolamo Rovetta, ridendo tra la nitida barba, lo chiamava Socrate; e il nostro buon Socrate ci stimolava con la sua vocetta fragile a discutere, a ragionare, e quanto più il discorso, nel tono, si faceva mansueto e alla mano, tanto più conteneva di spiritualità; ed era una grandissima gioia sentir fiorire come le idee più originali e più alte, nella parlata casalinga dei nostri padri. Chi ha letto *L'irrazionale nell'arte* sa di quale potente immaginazione psicologica e spirituale fosse capace il fresco filosofo dalla barba bianchissima; e se alla forza di

quel ragionamento si immaginasse unite la vivacità del discorso convulso, e un'allegrezza temperata e pura, si avrà un'idea di quanto in lui fossero adorabili la filosofia e la filologia.

Fuori dal mondo delle scuole, pochi, ahimè, sapevano chi era Giuseppe Fraccaroli, pochi conoscevano la bellezza del suo mente, la vastità dei suoi studi, l'importanza delle sue opere. Ricordo la sorpresa che provò Eleonora Duse quando lesse *L'irrazionale nell'arte*. Il libro scopriva certo alla nostra grandissima attrice molti segreti del suo genio e della sua ispirazione. Ma quanti in Italia hanno affrontato le molte pagine di quel volume? Gli amici, tuttavia, non si sbigottivano della ingiustizia della fama verso Giuseppe Fraccaroli. Non vi ho detto che egli era un sensatissimo giovanismo? Eravamo dunque certi che il riconoscimento sarebbe venuto. C'era tempo! C'era tempo! Un giorno o l'altro egli avrebbe avuto la sua rivincita. Con un libro di critiche? o con una vasta e ardita indagine filosofica? o con un romanzo ironico? o con una ricostruzione amorosa e calda e precisa del mondo greco? Chi sa! Egli era pronto a tutto.

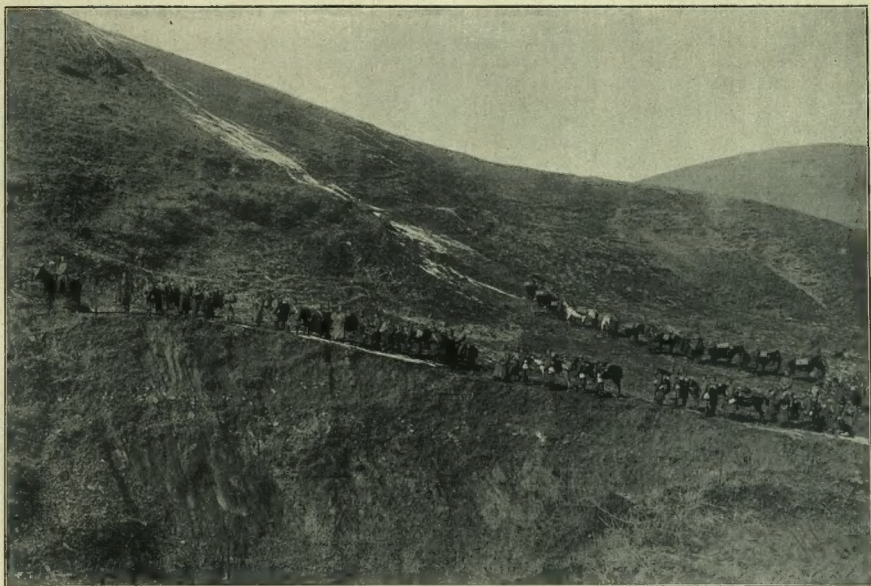
In quegli anni egli aveva abbandonato l'insegnamento di filosofia greca all'Università di Torino, e aveva ancora da riprenderlo a Pavia. Lavorava tra i suoi libri, animosamente. Pubblicò allora *Ylola dei ciechi*, un romanzo filosofico, come quelli che amò il Settecento, saportissimo libro d'idee, con qualche tratto boccaccesco e volteriano, o forse più propriamente veronese, che ci divertì moltissimo, poiché sapevamo l'insolenza onesta di quell'erudito che faceva il birichino. Anche pubblicò le *Donne al Parlamento* di Aristofane, in dialetto veronese, quasi per dimostrare, come dimostrò mirabilmente Ettore Romagnoli, che la bellezza greca non è bellezza da musei, ma attuale sempre, e viva, e di tutti. Ne attendeva a un'opera sola. Perfezionava la sua traduzione di Pindaro. Volgeva in italiano nuovi dialoghi di Platone. Preparava quei due superbi volumi di traduzioni dei lirici greci, ricchi di piccole perfette monografie dove l'ampiezza della dottrina e la solidità della critica non tolgono al testo la chiarezza e l'interesse quasi narrativo. Una di queste opere, o qualche altra che egli meditava, doveva pure attirare anche l'attenzione degli svedati. Non fu così. Il buon vecchio non si turbava di ciò. Non si chiudeva nella solitudine: rimaneva nella più viva corrente della vita. Riprese l'insegnamento, aggiunse opere ad opere; e mentre affrontava con ardente italianità il problema dell'educazione nazionale, si compiaciava anche di collaborare ai giornali, instancabile sempre, più che mai ora, nell'ansia, nel turbine della guerra, che aveva dato nuove vibrazioni ai suoi nervi, e incitato a nuove attività il suo cervello. Non era più invecchiato. Raggiunti i capelli bianchi, come una concessione puramente formale all'impetuosità dell'età, egli s'era conservato, negli ultimi quindici o vent'anni, immutabile, senza aggiungere una ruga al suo viso, senza rallentare il suo breve passo svelto, senza che la persona inquietata gli si irrigidisse, senza che, sotto la giacca dalle tasche slargate dall'abitudine di riempirle di libri, le spalle gli si curvasse un po' più di quello che è strettamente doveroso per un uomo che è stato a lungo, curvo sulle pagine, al tavolo.

La grande notorietà non voleva venire? E così lui. Il lavoro è bello di per sé! E che si fa, senza libri, e senza immaginazioni, quando si è colmi di giorni? Poi c'è il piacere grande di spargere idee utili, di servire la patria e gli studi. Giuseppe Fraccaroli era voglioso di fare sempre di più. Certo portava con sé i suoi fervori e sognava come un giovine, quando un carro lo travolse per le vie di Milano, e uccise quell'uomo contro il quale la vecchiaia non poteva nulla. Ci voleva la morte perché il suo nome corresse su tutte le bocche, perché l'Italia, nel punto di perderlo, si accorgesse d'avere un tal figlio.

Nobiluomo Vidal.

CREMA E CIPRIA REGINA BEKTELLI
indispensabili per mantenere fresca la pelle

LE VITTORIOSE OPERAZIONI DEGLI ALLEATI IN MACEDONIA
E LA RESA A DISCREZIONE DELLA BULGARIA.



Salmerie serbe nelle vicinanze di Prilep.



Prigionieri bulgari.



Panorama di Sôfia, capitale



La nuova Cattedrale di Sôfia.



La Moschea Banja-Baschi a Sôfia.

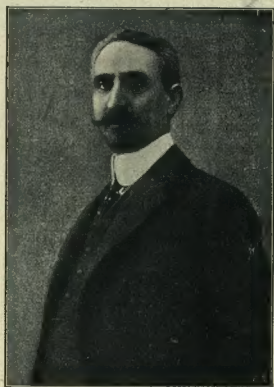


Vedute della città di Sôfia.

LA RESA A DISCREZIONE DELLA BULGARIA.



Bulgaria.



ALESSANDRO MALINOFF,
Pres. dei ministri bulgari, che trattò la resa con gli Alleati.



Il lago di Ostrovno.
(Fot. Calsini).



Il generale TODOROFF,
comandante l'esercito bulgaro, che inviò un parlamentare
al generale Franchet d'Espèrey per trattare l'armistizio.



Le prime batterie bulgare catturate sulla Cerna cominciano ad affluire a Salonicco.

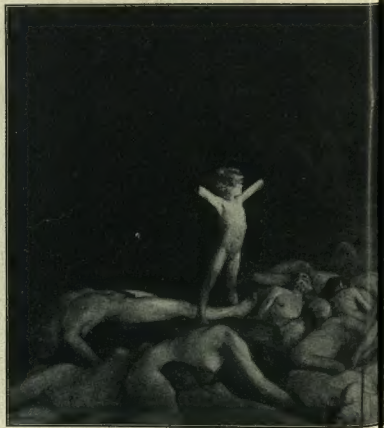
CARLO CAZZANIGA: *Ritratto della signora Moretti Abbate.*SILVIO BICCHÌ: *La lettura*ACHILLE ALBERTI: *Nazareno*
(medaglia d'oro del Ministero).

Il giorno 5 dello scorso
Palazzo di Brera l'Accadem
rato con grande concorso
sizione biennale.

Riproduciamo qui alcune
tenzione dei visitatori e in
dell'Alberti e il 1914 del
le discussioni per aver es
i premi Principe Umberto,
sere assegnato.

Il caso nuovo ha eccitata
menta con molta vivacità
chi ricorda che in America
delle deliberazioni e non s
messi d'accordo.

Intanto la frequenza dei
dite a questa Mostra, sem
razione verso la bellezza
trovano modo di manifest
e ai disagi del momento
che non tutte le ricchezze
vengono disperse in banali
almeno di esse viene impie
fine e di una tendenza più

LAZZARO PASINI: *Tramonto; campagna lombarda* (medaglia d'oro del Ministero).LUIGI BRIGNOLI: *1914* (1914)



(premio Principe Umberto).

ore, nelle monumentali sale del
delle Arti di Milano ha inaugu-
rà e di pubblico la sua Esposi-

opere che più richiamano l'at-
tento delle quali, il *Nazzareno*
si accese in particolar modo
auto voti pari dalla Giuria per
che questo premio non potè es-

nosità del pubblico che com-
to della Giuria e non manca
ti vengono chiusi nella camera
ati uscire finchè non si siano

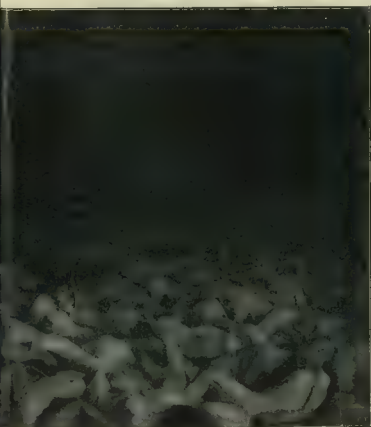
è il numero grande delle ven-
te che l'amore dell'arte e l'aspi-
noeribili nel nostro popolo, e
e in mezzo alle preoccupazioni
e; ed è confortante di vedere
plate in questi anni di guerra
zioni di lusso, ma una parte
soddisfazione di un gusto più



PIETRO VERZETTI: *Madre*
(premio di fondazione Cassani).



AMBROGIO ALCIATI: *Ritratto*.



(bro del Ministero).



LODOVICO CAVALERI: *Ottobre*.

"LA GUERRA,"

Dai documenti del Comando Supremo.

È uscito il 13.° vol.: **Dalle rive del Piave ai propugnacoli alpini.** Tre Lire.
In preparazione il 14.° vol.: **La battaglia dall'Asico al Piave.** Tre Lire.



Le truppe alleate invadono la Bulgaria: Strumiza Stazione.

Mentre la fatalità storica si compie!...

Siamo, a quanto pare, ad una svolta, ad una grande svolta della storia: quasi si direbbe a qualche cosa che sente di tragico epilogo.

La egiziana capitolazione della Bulgaria segna nelle vicende della alleanza teutonica il principio della fine. I bulgari hanno accettato tutti i patti messi come condizioni assolute dell'intesa, la quale non ignora tutta la perdita dello czar bulgaro, e prende tutte le sue precauzioni e garanzie.

Le truppe alleate continuano, malgrado l'armistizio, ad avanzarsi nei territori serbi già occupati dai bulgari: Uskub è già in mano degli alleati. Ad ovest le truppe alleate sono entrate in Kricovo nella regione dei laghi ed hanno preso Struga in Albania, ad ovest del lago di Ochrida. A Sofia è già stata riunita la Sobranza, alla quale un messaggio reale ha annunciato — che la Bulgaria non cerca che una pace onorevole. La merita essa?

Non pare dubbio che l'intervento bulgaro accento agli imperi centrali non fu veramente voluto dal popolo bulgaro, ma imposto da Ferdinando. Oggi prevale in Bulgaria la volontà delle correnti popolari, e per ciò la lega con gli imperi centrali si sfascia.

Ferdinando di Bulgaria non per nulla è stato soprannominato «la volpe»: egli ed il suo primo ministro Malinoff trattavano da un pezzo con gli Stati Uniti, e non a caso il segretario di Stato per gli esteri a Washington, Lansing, fece capire, non è molto, che i bulgari avrebbero fatto quello che hanno fatto?

Il sogno tedesco del dominio in Oriente svanisce: la porta, il ponte balcanico si chiudono; la Turchia, battuta in Palestina, respinta anch'essa e paralizzata nei Balcani, in discordia e, forse, vicina a romperla con la stessa Bulgaria, si prepara a domandare anch'essa la pace. Il generalissimo tedesco Liman von Sanders, quello che ebbe tanta parte nel preparare militarmente la Turchia alla fatale alleanza con la Germania, ha lasciato in fretta il territorio turco prima di rimanere tagliato fuori, dirigendosi a Berlino. Si verifica ciò che più volte fu detto: che un nodo essenziale della situazione erano i Balcani, ai quali l'intesa da principio non diede tutta l'attenzione che meritavano. Oggi la rinvicina comincia di lì. Lo sentono a Vienna, dove la capitolazione bulgara ha diffuso lo sgomento: a Vienna sentono che tra poco il cannone ricomincerà a tuonare sulla Sava e sul Danubio, su quel teatro di guerra, che l'Austria, tre anni sono, credette di avere definitivamente abolito, e dal quale gli eserciti dell'Intesa non tarderanno ad avanzare verso il cuore della bicipite monarchia. Se per la Germania la pace separata della Bulgaria segna il principio della fine, per l'Austria è il pericolo tremendo ed immediato. Da quest'altro parte ci siamo noi, e l'ora si avvicina!

Su quello che è convenuto di chiamare «il fronte occidentale» gli eserciti dell'Intesa incalzano vittoriosamente i tedeschi ripieganti in disordine dall'estremo lembo litorale del Belgio fino in Alsazia.

Sette battaglie, nelle quali sono impegnati sette milioni di uomini, si stanno combattendo da belgi, inglesi, americani, portoghesi, australiani, francesi, italiani dal Mare del Nord ai margini de confine svizzero; e contro i tedeschi, poco meno che fuggenti, vi è gloria ed oramai anche vittoria per tutti.

I belgi hanno riconquistato Dinand che costò tanto sangue e vide tanta strage; essi e l'armata del generale Plumer sono divenuti padroni di un

stato occupato il 1.° ottobre dai francesi mentre i tedeschi fuggivano dopo avervi appiccato il fuoco. La famosa linea di Hindenburg è ormai intaccata in più punti; l'avanzata francese prosegue fra l'Aisne e la Vesle. Il Chemin des Dames è stato preso con gran valore dagli italiani mentre i tedeschi sono stati costretti ad abbandonare gli altipiani fra l'Aisne e la regione di Reims, ripiegando su tutta la linea.

I prigionieri non si contano: solo in agosto e settembre gli inglesi ne hanno fatti 124.000 ed hanno presi 1400 cannoni.

Negli ultimi cinque giorni di settembre i francesi fra la Suipe e l'Argonne ne hanno fatto 14.000, e si impadronirono di 300 cannoni...



Truppe serbe a un guado del Vardar.

ampio saliente sulla Lys che avvolge da nord la regione di Arras e di Lille. Essi hanno ripresi a est di Ypres in tre giorni quei bastioni attorno ai quali gli inglesi durarono lunghi mesi per espugnarli; e poi li ripresero il marzo scorso; e nella pianura di Roulers hanno intaccato profondamente le difese da lungo tempo preparate dai tedeschi come seconda linea. Nella Champagne le truppe francesi, proseguendo il loro vigoroso attacco, il 1.° ottobre avevano conquistato a destra nella Valle dell'Aisne: Autry; il bosco di Autry e Vaux-les-Mouron, a cinque chilometri a nord di Bouconville. Più a nord hanno raggiunto i margini meridionali di Chalange, portando la linea francese a un chilometro a sud di Liry, e sono penetrati nel bosco di Orsueil. Saint-Quentin, che da quando i tedeschi ebbero messo piede in Francia, fu il luogo preferito da Guglielmo II per il suo soggiorno, è

In questi rapidi accenni vi è quanto basta per riconoscere che per la temenda Germania valgono «giorni gravi». La sconfitta è alla porta, ed anche la giustizia — dice il *Journal de Genève* — sono i serbi in oriente e i belgi in occidente che picchiano i colpi decisivi. Gli stessi giornali tedeschi danno l'allarme; ma ben più eloquente è la parola del Kaiser: il suo rescritto per accettare le dimissioni del vecchio cancelliere conservatore Hertling è un segnale, diremmo quasi, disfattista. «Desidero — grida il Kaiser — che il popolo tedesco partecipi più efficacemente di prima a regolare le sorti della patria. E quindi mia volontà che uomini sostenuti dalla fiducia del popolo partecipino ai diritti e ai doveri del governo in ampia misura».

Il vice-cancelliere Payer si è messo al lavoro e va cercando in mezzo ai partiti liberali ed ai gruppi parlamentari popolari gli uomini che dovranno condurre il Kaiser a transigere il calice doppiamente amaro dell'umiliazione bellica e della sottomissione all'interno... Questa attendevolezza dei potenti alle correnti popolari è sempre un grave sintomo patologico. Ferdinando di Bulgaria ha appena ieri l'altro graziato gli stambulovisti e i capi del partito dei condotti che erano stati arrestati e condannati come «intestati». In Austria si affacciano, con un senso di soffocamento alla gola, ad escogitare combinazioni costituzionali che acquistino i popoli. L'Austria è sempre stata maestra all'interno e all'estero nel manipolare intrighi. Ma la Germania, la grande Germania di Bismarck, dove non vi era, non vi doveva, non vi poteva essere che una volontà quella dell'Imperatore — di fronte alla quale il Parlamento stesso non contava nulla, dove va a finire?

Bismarck proclamò: «noi tedeschi non temiamo nessuno al mondo, oltre Dio».

È venuto il momento in cui i tedeschi devono tenere qualcuno nel mondo, oltre a Dio, che, evidentemente, non è più con loro...

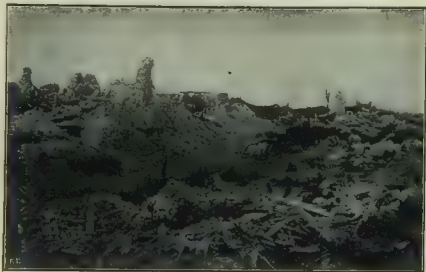
BANCA ITALIANA DI SCONTO **TYTE-LE-OPERAZIONI DI BANCA**

LA GRANDE OFFENSIVA DEGLI ALLEATI SUL FRONTE OCCIDENTALE: IN FIANDRA.



Come venne trovata la città di Dixmude, riconquistata dalle truppe belghe e inglesi al comando di Re Alberto.
Fotografia presa da un aeroplano belga.

LA GRANDE OFFENSIVA DEGLI ALLEATI SUL FRONTE OCCIDENTALE: IN FRANCIA.



Come le truppe alleate nella loro vittoriosa avanzata trovano i luoghi ritolti ai tedeschi.



La città di Saint-Quentin fotografata da un pallone prima della guerra.
(Dall'illustration).



La chiesa di San Martino.



Truppe tedesche davanti alla Cattedrale.
SAINT-QUENTIN, RICONQUISTATA IL 1.º OTTOBRE.



Il palazzo e la torre della Borsa.



La cavalleria francese non dà tregua ai tedeschi in ritirata.



U piccolo fatto leggendario è avvenuto giorni sono — e pare già lontano, quasi eternato — nel mondo: un piccolo fatto leggendario che la cronaca della guerra ha colto e consegnato alla sua maggior sorella, la storia, come il più tangibile simbolo di pratica e d'ideale supremazia espressa sinora da tutta l'Intesa.

Sua apostolica Maestà Carlo I, tra l'uno e l'altro inutile viaggio, tra una desolata ispezione all'impassibile fronte del Piave ed un umiliante convegno al Quartiere Supremo di Guglielmo II, che stava allora per apprestarsi a seguire l'arretramento delle linee tedesche, ha giusto avuto il tempo di affacciarsi con occhi attoniti alle finestre dell'infuato castello di Schoenbrunn per veder passare e ripassare trionfalmente nell'atmosfera della sua stessa metropoli, quasi rampare sul cuore stesso del suo malvivo impero, una frotta di leoni alati, prole vivente dell'araldico leone di San Marco.

Non era un incubo favoloso dell'eredità di Francesco Giuseppe. Non era sogno evocatore di martiri veneti risorti ed assunti su

dalle Alpi, su dall'Adriatico. Era una realtà precisa, prossima e terribile, condotta auguralmente da un Poeta. E l'ancor novello imperatore deve averne, nel corpo e nell'anima, tremato.

Volavano i potenti e veloci messaggeri della «Serenissima» sul paesaggio impassibilmente civettuolo dei dintorni di Vienna, sulle case e sulle ville che avevano veduto un secolo prima l'ingresso trionfale di Napoleone, volavano non seminando la strage, ma diffondendo il monito della nostra libertà e del nostro coraggio, il presagio convincente della nostra forza e della nostra vittoria.

Il gesto superbamente latino che non fu compiuto invano di fronte ad Alleati e neutrali oltretutto ad avversari, acquista valore anche più grande per noi in quanto è tale sintesi di ansie, di sforzi, di successi individuali e nazionali, che veramente pare vi abbiano concorso i più felici elementi della Patria e della razza.

Araldo dell'iniziativa: Gabriele d'Annunzio, che l'aveva ideata, propugnata fin dall'ottobre 1915, che ne accese e mantenne ardente il fascino, che non ristette di fronte a molteplici e sempre nuove difficoltà preparandosi alla grande audacia attraverso allenamenti pericolosi e faticosissimi, che neanche si sfiduciò dopo la ritirata di Caporetto che allontanava la meta di circa 400 km. di percorso.

Tornando, nell'ottobre 1915, da un volo sul castello di Trento aveva scritto: *Donec ad metam: Vienna!* ed il suo apparecchio era ora il decano degli aeroplani, il «Farman», e ancora non esistevano i Cantieri Aeronautici Ansaldo dai quali doveva, due anni più tardi, uscire lo S.V.A., il bellissimo apparecchio, il più veloce di tutti, il solo che potesse realizzare il lunghissimo volo.

Ansaldo è ormai un nome faticato. I due fratelli che lo impersonano sono tale espressione di vigore, di intraprendenza, di genialità, che aggiungendo ai loro colossali impianti il nuovo ramo dell'aviazione non potevano a meno di affermarvi l'impronta delle loro qualità eccezionali.

L'ing. Giuseppe Brezzi, chiamato dalla loro fiducia a dar vita alla nuovissima industria, ebbe dai comm. Pio e Mario Perrone larga assistenza di mezzi e di incitamenti e sentì che il suo entusiasmo e la sua fede trovavano in essi profonda, spontanea, magnifica rispondenza.

Parve che la natura volesse sugli inizi contrastare gli uomini: piogge continue ritardarono per lunghi mesi l'avanzamento delle costruzioni imperversando sino alla fine di maggio. Ma l'ardore e l'ardire degli uomini prevalsero.

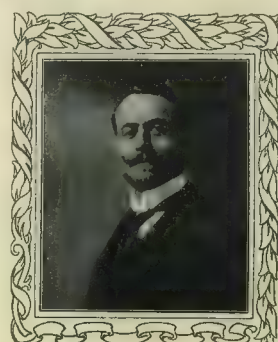
Prima ancora che le officine fossero ultimate, sotto pochi metri di tettoia pochi uomini, poche forze materiali e pochi mezzi, ma una volontà accesa, avevano completato due o tre campioni di S.V.A., su uno dei quali il 19 marzo 1917 Mario Stoppini, allora appena reduce dal fronte, eseguiva a Grosseto i primi voli.

La ideazione dell'apparecchio S.V.A. risale all'Ufficio Tecnico della Direzione Tecnica dell'Aviazione Militare, sotto la guida sapiente dei signori, allora maggiori, Savoia e Verdazio, che dell'ufficio stesso erano i capi e che all'apparecchio lasciarono il loro nome nelle iniziali S.V. L'apparecchio era stato ideato per un determinato motore e studiato sulla scorta degli elementi teorici rappresentanti quanto di più scientificamente completo si era sino allora ottenuto nella scienza bambina dell'aviazione.

L'ing. Brezzi, intuendo che un tale apparecchio avrebbe rappresentato un eccezionale progresso nell'aviazione militare, insistette perché gli fosse consentito di tradurlo nel campo costruttivo.



Comm. PIO PERRONE,
Presidente della S. A. I. Gio. Ansaldo & C.



Comm. MARIO PERRONE,
Amministratore delegato della S. A. I. Gio. Ansaldo & C.

..... in un lembo di spiaggia ligure dove erano piccole ville e orti e frutteti,
..... nel gennaio del 1917 sorse il primo Cantiere Aeronautico Ansaldo.



Aeroplano Ansaldo in volo.

Già nel gennaio 1917 egli vedeva chiaramente l'impiego avvenire dell'apparecchio nuovissimo quando non ne erano peranco complete le prime ossature, e scriveva al direttore tecnico dell'aviazione: « Quest'apparecchio mi sembra destinato a dare grandi risultati nelle ricognizioni lontane e specialmente nel bombardamento a grande raggio d'azione. »

Eseguite le modificazioni ed i perfezionamenti consigliati dalle prime esperienze di Grosseto, lo S.V.A., nell'agosto 1917, si affermava con un superbo volo Torino-Udine e ritorno senza scalo, compiendo cioè in sole cinque ore circa 1100 km. A pochi giorni di distanza da questo raid del pilota Stoppani, il maggiore Lombard compiva il raid Malpensa-Foggia-Bologna, nonostante condizioni atmosferiche avverse, cioè km. 1450 senza scalo in ore 6 e 50 minuti.

Ben presto lo S.V.A. diveniva schiera sempre più numerosa e impazientemente attesa nel mondo aviatorio. Al tipo iniziale si erano apportate modifiche e si era anche creato il tipo idrovolante.

Al primo Cantiere di . . . se ne erano aggiunti altri vicini e lontani. I fratelli Perone, con quella anteviggenza che ha loro permesso di assicurare nei momenti più difficili le armi indispensabili alla nostra guerra sulla terra e sul mare, compresa la necessità dello sviluppo che doveva necessariamente raggiungere la nuovissima arma del cielo, non esitarono a far sorgere, con non lievi sacrifici, un Cantiere di montaggio, con campo di collaudo a . . . mentre progettavano un Cantiere per idrovolanti a . . . ed iniziavano i grandi Cantieri con campo di aviazione a Torino.

Ing. GIUSEPPE BREZZI,
direttore generale dei Cantieri Aeronautici Ansaldo.

Intanto lo S.V.A. faceva le prime prove al fronte affermando le sue eccezionali qualità di volo e di indipendenza. Arditi piloti compivano raids che hanno del fantastico. Il 21 febbraio 1918 l'allora tenente Palli col tenente Orsini ed il sergente Arrigoni, ai quali si era unito il capitano Palma di Cesnola, passate le linee sull'altipiano di Asiago tra le

salve di buone batterie nemiche, in pattuglia compatta e salda come la loro volontà, raggiunsero Innsbruck, distesa quasi incosciente nella tranquillità meridiana, e dopo aver bombardato la stazione ferroviaria e gli impianti militari, scesi a bassissima quota, sotto i 300 metri, con un'audacia che ha dell'inverosimile, mitragliarono convogli e depositi.

Mentre questa gesta compiva la prima audacissima Sezione di S.V.A., un gruppo di aviatori veneti si era unito a formare la « Serenissima ».

Il tenente Aldo Finzi ne fu l'ideatore e il primo animatore. Il capitano Maspruno, veronese, ne assunse il comando. Gli apparecchi, preparati tutti con ogni cura nel Cantiere di . . . , portavano il segno sempre fausto del Leone dipinto sui fianchi delle fusoliere da battaglia.

Le imprese compiute dalla « Serenissima » ormai più non si contano. Per citarne qualcuna, basta ricordare la superba ricognizione eseguita dai tenenti Locatelli e Ferrarini, che si spinsero sino al covo dei dirigibili nemici sul lago di Costanza; quella del tenente Locatelli, che da solo andò ad ostentare in larghe spirali il tricolore fin sulla lontana Zagabria; nè si deve dimenticare il raid meraviglioso compiuto dal capitano Palli, pure da solo, attraverso l'Adriatico, l'Albania, il Montenegro; oltre 300 chilometri sul nemico e 300 chilometri sul mare!

Mentre queste magnifiche gesta compiva lo S.V.A. sino allora monoposto, nei Cantieri Ansaldo si preparava la trasformazione in biposto. Non mancò il successo. L'apparecchio riuscì per velocità e doti di volo non inferiore al monoposto.

Il capitano Bourlot ne rivelò al fronte



Mio caro Guglielmo,
non so dirle il mio
dolore per la cruda morte
del capitano Bourlot. Si
ricorda? Il nostro destino
pareva già legato, quando
eravamo tutt'e due su i
nostri seggiolini ed Ella
disegnava intorno ai miei
fianchi la « sedia incen-
diaria ». Nemmo di noi
due dubitava dell'impresa,
e, più tardi, chini sopra la

carta, divoravamo la rotta
perigliosa.

Andai a vederlo, al Var
con, la mattina dopo. Andai
a portargli la mia anima
e i miei fiori. Per la pri-
ma volta scorsi, nella mia
marscheria straziata, il rife-
vo della mia energia. Era
diventato più maschio.
In vita, la sua bontà e la
sua modestia si simulavano
la sua potenza.

Gabriele d'Annunzio scrive all'ing. Brezzi della morte del cap. Bourlot.

le qualità magnifiche che già avevano lasciato
attoniti i piloti di un grande campo d'avia-
zione quando avevano veduto giungere il
primo apparecchio, che recando a bordo l'ar-
dito costruttore, compiva le più impres-
sionanti acrobazie.

Quest'apparecchio, progettato per la rico-
gnizione, non possedeva che l'indipendenza
oraria normale.

Ma Gabriele d'Annunzio, intuendo vera-
mente prossima l'ora in cui avrebbe realiz-
zato il suo sogno, chiamava l'ing. Brezzi in
suo soccorso, scrivendo: « Il capitano Bourlot
penso che l'ing. Brezzi — *ingegnere di molti
ingegni* — possa in pochi giorni compiere il
prodigio, e trasformando le ali, dare all'ap-
parecchio una più lunga potenza di volo.

« Di questo volevo parlarle. Le mie sorti
sono nelle Sue mani sapienti.

« Mi sembra impossibile, che una squadra
italiana vada su Vienna senza di me che sono
il primo proponente e preparatore dell'im-
presa.

« La mia preparazione e proposta formale
risale all'ottobre 1915.

« Veda quel che si può fare per risparmiar-
mi un tanto dolore.

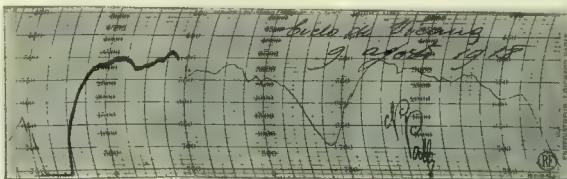
« Le sarò grato in
perpetuo. »

L'ing. Brezzi sogna-
va l'impresa di Vien-
na con entusiasmo
almeno pari a quello
del Poeta, per il qua-
le improvvisò — è
la parola — l'appa-
recchio che doveva
portarlo sul Castello
di Schoenbrunn.

Filato doveva es-
sere il capitano Bour-
lot. Ma il suo tragi-



I tenenti colonnelli SAVOIA e VERDUZIO.



La traccia della via eroica del volo su Vienna.

co fatto gli negò la gloria dell'impresa sognata.
Il Poeta ne fu veramente afflitto. « Non so
dirle — scriveva all'ing. Brezzi — il mio
dolore per la cruda morte del capitano Bour-
lot. Si ricorda? Il nostro destino pareva già
legato, quando eravamo tutt'e due su i no-
stri seggiolini ed Ella disegnava intorno ai
miei fianchi la « sedia incendiaria ». Nessuno
di noi due dubitava dell'impresa. E, più
tardi, chini sopra la carta, divoravamo la
rotta perigliosa.

« Andai a vederlo, a la mattina
dopo. Andai a portargli la mia anima ed i
miei fiori.

« Per la prima volta scorsi, nella sua ma-
schera straziata, il rilievo della sua energia.
Era diventato più maschio.

« In vita, la sua bontà e la sua modestia si
simulavano la sua potenza.

« E ora? Che farò? Chi sarà il mio com-
pagno? »

Il « compagno portentoso » come ebbe a
chiamarlo, dedicandogli la carta di naviga-
zione al ritorno dalla « fletta audacia », fu il
capitano Natal Palli da Casale.

Il raid su Vienna è gesta di ieri, e, mentre

i nostri cuori ne sono
accesi ancora d'entu-
siasmo, gli instancabili
eroi hanno già dato
altre mirabili prove
della loro ardittezza e
della loro abnegazio-
ne, e ad altre più
grandi ancora si pre-
parano, in silenzio,
e con fedeltà immuta-
bile, per una Patria
libera e restaurata,
nei confini segnati
dalla natura e dalla
storia.



Ten. GIULIO ORSINI.

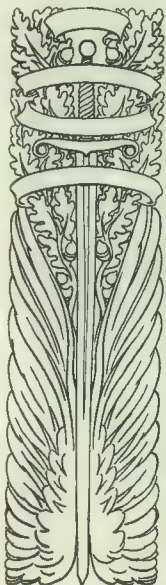


Capitano PALMA DI CESNOLA.



Serg. GIOV. BARTOLOMEO ARRIGONI.

GLI AUDACI BOMBARDATORI DI INNSBRUCK.



Capitano NATAL PASSI.



Tenente ANTONIO LOCATELLI, che ha compiuto le più audaci e lontane ricognizioni.



Tenente FRANCESCO FERRARIN, che insieme col tenente Locatelli ha eseguito la ricognizione su Friedrichsafen.



Sottoten. GINO ALLEGRI.

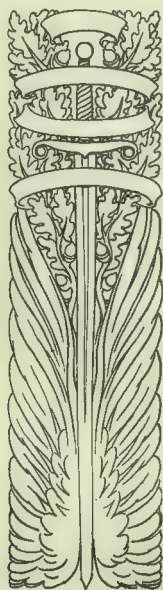
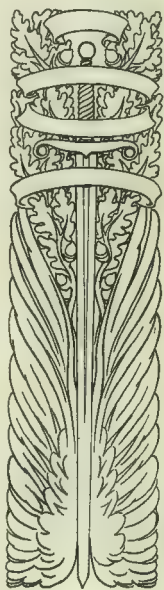


TEN. ALDO FINZI.



TEN. GIORDANO GRANZAROLA.

GLI UOMINI DELLA LIETA AUDACIA SU VIENNA.



Maggiore GABRIELE D'ANNUNZIO.



TEN. LODOVICO CENSI.



TEN. GIUSEPPE SARTI.



TEN. PIERO MASSON.

GLI UOMINI DELLA LIETA AUDACIA SU VIENNA.



CAMPO D'AVIAZIONE DEL CA



PM TRUY2



Per il volo della «Serenissima» su Vienna.

(Composiz. di A. De Carolis).



IL VOLO SU VIENNA. - Lo «Sva» biposto del comandante D'Annunzio e capitano Palli, fotografato dal tenente Locatelli dal proprio apparecchio.



Cantiere aeronautico Ansaldo N.º 3: Lavorazione eliche.



Cantiere aeronautico Ansaldo N.º 1: Prova statica di un apparecchio.



Lavorazione del legno.



Lavorazione parti staccate.



Lavorazione delle ali



Stese montaggio fusoliere.



Uno « Sva » pronto per il volo.



Idrovolante Ansaldo.



Apparecchio nemico abbattuto in mare coi piloti a bordo.
(Fot. Uff. spec. della Marina).



Al campo sportivo degli arditi. Le reclute del 1900.
(Ser. fotcinemat. dell'Esercito).



Venezia, 20 settembre. — La premiazione d'un comandante che ha affondato un sommergibile nemico.



Roma: L'on. Orlando decora con la medaglia d'oro il brigad. dei carabinieri Martino Veduti.



Il gen. Guglielmotti visita gli stabilimenti Ford a Detroit, in America.



La posa della prima pietra del nuovo sanatorio della Croce Rossa a Quasso al Monte.



L'arrivo alla Mansion House per la colazione offerta dal Lord Mayor.
Una immensa folla saluta i carabinieri al loro passaggio.



I carabinieri fanno guardia d'onore alla solenne commemorazione funebre nella Cattedrale Cattolica di Westminster.

LO STATO DI MINAS GERAES (BRASILE).

Agosto.

Fra gli Stati della Confederazione Brasiliana, quello di Minas Geraes è il più favorito dalla natura. Difficilmente degli europei possono immaginare un paese più incantevole e più ricco per doti di origine.

Lo Stato di Minas Geraes, infatti, è il più fertile, ed appunto per questo il più popolato. Forti correnti emigratorie si sono qui dirette trovandosi presto un non comune agio. Agricoltura e pastorizia sono in fiore. La grande fertilità del terreno offre il più largo compenso alla mano d'opera. E la pastorizia assicura del pari un reddito non comune. Carni bovine e ovine si esportano in grande quantità. Fauna e flora sono rigogliosissime.

Le risorse del suolo potranno anche meglio sfruttarsi per l'avvenire, quando le doti naturali del paese saranno apprezzate al giusto grado.

Ma, oltre che dalla enorme produzione animale e dalla fertilità del terreno, lo Stato di Minas Geraes ricava buona parte delle sue ricchezze dalle miniere. Suolo e sottosuolo sono così parimenti redditizi: fortunato, invidiabile Paese... Qualcuno ha creduto di ribattezzare lo Stato di Minas col nome... parecchio lusinghiero di: « Il Paese dell'oro ». Miniere d'oro di cospicua rinomanza sono infatti quelle di Villa Nova de Lima, di Passagem, de Marianna e di Faria. Oltre a quelle d'oro vi sono poi — pure cospicue — miniere di manganese che di per sé potrebbero assicurare la floridezza economica d'un paese.

L'acqua non fa certo difetto a Minas Geraes e ne assicura il rigogliosissimo grado di fertilità. Pregevoli sorgenti di acque minerali, saluberrime, sono apprezzate non solo dalla popolazione indigena, ma costituiscono un non lieve reddito di esportazione. I centri abitati dello Stato hanno il privilegio d'una ubicazione ridottissima e saluberrima.

Città quali Camambù, Lombary, Cambuquira posseggono tutti i requisiti e le comodità delle città moderne: vie ampie, piazze grandiose, palazzi doviziosissimi. Chi giunge per la prima volta nello Stato di Minas Geraes è subito favorevolmente impressionato; la dolcezza del clima, la fertilità del terreno, le ricchezze naturali del paese costituiscono delle attrattive non comuni.

In tutti gli Stati della Confederazione Brasiliana la causa rilevantisima è devoluta per le spese dell'istruzione pubblica. Da ciò è facile dedurre quale avvenire sia riservato a questi fortunati paesi, cui madre natura pare abbia voluto prodigare ogni dono ed ogni risorsa.

Vasti, enormi fabbricati, inondati di luce e di sole, con ampie aule e spaziose palestre sono dedicati alla gioventù che può e deve istruirsi. E certo, più d'un paese del vecchio



DOTTOR DELFIM MOREIRA, da Costa Ribeiro,
Presidente dello Stato di Minas Geraes.

continente può invidiare a qualche Stato del Brasile l'ordinamento delle sue scuole.

Lo Stato di Minas possiede in Ouro Preto una floridissima Università dalla quale scendono laureati provetti, ingegneri e tecnici; in essa una particolare e importante sezione è dedicata alla Mineralogia. Direttore di questo

nasio. Preso la scuola di Agricoltura prosperano alcuni gruppi coloniali e si distinguono molti italiani che acquistano in breve i necessari rudimenti per iniziarsi all'agricoltura e cogliere quei meravigliosi frutti che il fertile suolo di Minas può dare.

Il dottor Delfim Moreira, che nel precedente quadriennio fu segretario dell'interno dello Stato di Minas e che siede dal 1914 al posto di presidente, continuò instancabilmente il lavoro iniziato durante il periodo della sua carica a ministro dell'interno, talché si può dire che in otto anni il dottor Delfim Moreira è riuscito ad organizzare alla perfezione tutti i dicasteri dello Stato, opera meravigliosa e in tutto degna di essere segnalata. Alla sua attività, alla sua rettitudine, alla sua probità mai smentita, alla sua saggezza d'uomo di governo deve la sua rapida e brillante carriera politica. Dopo la buona amministrazione del colonnello Bueno Bandao, il dottor Delfim Moreira ebbe modo di esplicare le sue belle doti; e come deputato federale (1910-1914) e come Presidente (1914-1918) lo Stato di Minas gli deve un sincero tributo di riconoscenza. Per il quadriennio 1918-1922 venne eletto — massimo compenso della sua opera! — vicepresidente della Repubblica ed assumerà la carica assieme al presidente dottor Rodrigues Alves il 15 novembre p. v. Egli potrà così rendere altri segnalati servizi al Paese.

Lo Stato di Minas ha un'invidiabile fioritura economica e finanziaria. Vi fioriscono il « Banco Ipotecario di Minas », il « Banco Credito Real di Minas » ed altri potenti istituti finanziari. Dovremmo parlare anche dell'ottima organizzazione del servizio di Polizia, e di altre ottime prerogative che fanno dello Stato di Minas un paese modernissimo ed all'avanguardia dei tempi.

Seanché un altro eminente e grandissimo compito ci incombe. Perché nello Stato di Minas Geraes — il più popolato del Brasile — vivono ora oltre trecento mila italiani. Questi nostri laboriosi e probi connazionali sono proprietari di terreni, agricoltori, commercianti, artisti, industriali. Molti di essi hanno realizzato in breve una cospicua fortuna.

I proprietari di fazendas, nostri connazionali, nello Stato di Minas sono numerosi; si fanno ascendere a parecchie centinaia.

Attendibili notizie sulle lusinghiere condizioni degli italiani

qui si desumono dalle relazioni stese dai singoli segretari al Presidente dello Stato e segnalatamente da quelle presentate dall'emerito dottor Delfim Moreira. Fra le città più moderne e ridenti è quella di Belo Horizonte, che conta poco più di venti anni di vita e che è assurda ad un'importanza eccezionale e per le sue floride industrie e per l'intenso traffico commerciale.

Zingaro.



Scuola normale modello, di Capital.

primario istituto è il dottore comm. Y. C. Costa Sena che fu Commissario Generale del Brasile all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911 e che in tale qualità riscosse così unanime plebiscito di lodi, di consensi e di attestazioni di stima.

Sono altresì da menzionare le fiorentissime Scuole di Medicina, la Scuola pratica di Agricoltura, la libera Facoltà di Diritto, il Gin-

"CINZANO"
VERMOUTH - VINI SPUMANTI
F. CINZANO & C. - TORINO.

PNEUS HUTCHINSON

FARNET-BRANCA
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amare tanfo - Garbato Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni.

Lettere dalla guerra

FERRUCCIO di ENRICO SALVIONI

Con premio di Vittorio Rossi e due ritratti.

Quando queste lettere dei due eroi italiani apparvero in edizione privata, il Soldato Vero con un estratto dell'Espresso illustrato e la Lettera di Partecipazione al movimento che in quell'epoca giungevano abbiamo pensato di ristamparle. Le abbiamo dette da nuove e si sono subito diffuse nella bellezza della sua prosa. Sotto adattare e ristampare, l'abbiamo creduto di molto valore per l'epoca della guerra, e un certo fascino di storia della vita non italiana di essere visto il nostro fratello una specie di lettera paterna, le sue lettere e sono state pubblicate a fianco della sua volontà, la sua fedeltà di vivere presso il segno suo agli spiriti e sostanti, e una rivista emerge di conseguenza.

Lire 3.50.

IL TEATRO GRECO

ETTORE ROMAGNOLI

LA TRAGEDIA.

Le origini. - Eschilo. - Sofocle. - Euripide.

Il sistema satirico.

LA COMEDIA.

Le origini. - Eschilo. - Aristofane. - Menandro.

In-8, con 20 incisioni.

SEI LIRE.

Nostro Purgatorio

Fatti personali del tempo della guerra italiana (1915-1917)

ANTONIO BALDINI

Il Baldini è lo scrittore che si è fatto notare negli ultimi due anni per i suoi canestri articoli dal fronte sull'Espresso. Italiana, insieme con la vivace freschezza degli impressioni e per le personalissime qualità dello stile, l'elegante volume in edizione alina, che raccoglie il meglio dei suoi scritti di guerra, sarà accolto con festa dagli ammiratori del giovane scrittore, affascinati con una facilonza tanta propria.

QUATTRO LIRE.

MASCHERE NUDE

LUIGI PIRANDELLO

Pensaci, Giacomo! - Così è (se vi pare). Il giuoco dell'attesa.

QUATTRO LIRE.

DARIO NICCODEMI

LA MAESTRINA

COMMEDIA IN TRE ATTI TRE LIRE.

In preparazione:

PRETE PERO

COMMEDIA IN TRE ATTI

Storie da ridere... e da piangere

PIRELLA GÖTTSCHE

E. L. MORSELLI

L'ostia degli accampati. - L'elfante. - La Befana di Badocia. - Italiani, Italiani. - Duetto. - L'asprezza. - La donna-ragno. - La vita è allegria. - Il cavaliere Allevato.

Lire 3.40

LA NAVE

TRAGEDIA IN UN PROLOGO E TRE EPISODI DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

Un volume in-8, in carta distinta, con fregi di DUMAS CAMBELLOTTI

22.° miglione.

SEI LIRE.

I problemi fatali agli Absburgo

Il problema cecoslovacco. Il problema jugoslavo

PIETRO SILVA

2.° miglione.

Una Lira.

Gli czecho-slovacchi al fronte italiano

DELL'AVVOCATO

ARNALDO AGNELLI

2.° miglione.

Una Lira.

SEM BENELLI

PAROLE DI BATTAGLIA

DISCORSI

Italia. - Garibaldi. - Ai soldati. - Dalla sconfitta alla vittoria.

Volume in elegante edizione alina: QUATTRO LIRE.

ARNALDO FRACCAROLI

Alla Guerra sui mari

In-8, con 40 incisioni fuori testo: Sei Lire.

Con gl'inglesi in Piccardia

(La spada e l'aratro)

DIEGO ANGELI

TRE LIRE.

Principe di BÜLOW

POLITICA TEDESCA

Traduzione dal tedesco del dottor ALBERTO BOCCASSINI

con prefazione dell'onore. conte PIERO FOSCARI

Sottosegretario di Stato per le Colonie

Un volume in-8, di 384 pagine.

DIECI LIRE.

STEFANO FURNOL

Gli eredi della successione d'Austria

Unica traduzione autorizzata di G. Darvenne

con prefazione di ANDREA TORRE

Il « De cibus ». Il pretendente. Mittel-Europa. I « muti » austriaci. Il regno del Caico. L'acqua bianca. La Confederazione d'Albrici.

Lire 3.20.

2.° miglione.

Gente dell'altro mondo

(Gli Americani più interessanti d'oggi)

FERDINANDO D'AMORA

Un gran popolo mai conosciuto. L'autore qui letto ha fatto il mondo. Segretario del Ministero della Guerra, e condirettore della rivista di storia, l'Espresso. L'autore qui letto ha fatto il mondo. Segretario del Ministero della Guerra, e condirettore della rivista di storia, l'Espresso. L'autore qui letto ha fatto il mondo. Segretario del Ministero della Guerra, e condirettore della rivista di storia, l'Espresso.

QUATTRO LIRE.

L'AMERICA e la Guerra Mondiale

TEODORO ROOSEVELT

Un volume in-8 grande, con il Basso e il Tupper

Lire 8.50.

"LE SPIGHE,"

D'imminente pubblicazione:

MATILDE SERAO - La vita è così lunga!, novelle. FERDINANDO PAOLIERI - Novelle selvagge.

La mia missione a Londra

MEMORIALE DEL

Principe LICHNOWSKY

Seguito dalla Lettera

del Dott. MUEHLON, Direttore della casa Krupp

DUE LIRE.

WAR SOUVENIR BOOKS for THE ENGLISH AND AMERICAN SOLDIERS IN ITALY

È il vademecum indispensabile per i militari inglesi ed americani in Italia. Contiene un breve corso storico-geografico dell'Italia, un dizionario geografico, un manuale pratico di conversazione, specialmente adatto per i militari, e il vocabolario inglese-italiano. Tutto ciò che occorre, insomma, per arrivare ai nostri valorosi alleati il soggiorno nel nostro Paese.

Lire 2.80.

In preparazione un manuale consimile per i francesi.

È uscito il secondo miglione:

La Trincea,

romanzo di FRANCESCO SAVORI - L. 4

È uscito il 2.° miglione:

La Notte,

racconto del 1915 di ANITA ZAP. FA - Cique Lire

Occasioni e regali agli editori Fratelli Treves, Milano.

Società Nazionale di Navigazione

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150.000.000

Sede in GENOVA, Piazza della Zecca, 6

Ufficio di ROMA, Corso Umberto I, 337

AGENZIE:

LONDRA 112 Fenchurch Street

NEW YORK 80 Maiden Lane

PHILADELPHIA 238 Dock Street



La flotta della Società Nazionale di Navigazione

Il Piroscalo

Servizi regolari di trasporto merci dall'Inghilterra e dal Nord America